

PODIO E RIMPIANTI

Chamizo lacrime di bronzo

Dalla povertà di Cuba al 3° posto nella lotta, eppure l'oriundo si dispera: «Volevo l'oro»
Amarezza e beffa per le farfalle della ritmica: quarte dietro la Bulgaria per soli 2 decimi

■ ■ ■ DANIELE DELL'ORCO

■ ■ ■ Lo chiamano The Magician (il Mago) Frank Chamizo, perché è un lottatore abituato ad aspettare la fine degli incontri per risolverli a suo favore. E non è un caso che abbia aspettato l'ultimo giorno dei Giochi per portare a casa una medaglia di bronzo nella lotta libera 65 kg. Lui, campione del mondo ed europeo in carica, arrivava a Rio addirittura da favorito per l'oro al termine di un lungo viaggio. Azzurro di Cuba, genovese d'adozione e italiano dall'anno scorso dopo il matrimonio, poi finito, con la collega ligure Dalma Caneva, a Londra fu costretto a vedere l'Olimpiade dal divano per 100 grammi di sovrappeso. Dall'isola caraibica, dove viveva nell'estrema povertà, è arrivato a 19 anni e passato prima alla Polisportiva Mandraccio, poi all'Esercito, dove ha continuato il suo viaggio per Rio.

In semifinale non gli è riuscito il trucco, ed è stato superato 6-4 da Toghrlul Asgarov, dopo una prova video e un reclamo non accolto per la tecnica del pancia a terra effettuata dall'azzurro. L'azero è l'avversario storico di Chamizo con il quale aveva perso alle Olimpiadi europee di Baku e aveva vinto agli Europei. Nella finale per il bronzo, contro lo statunitense di origine italiana Molinaro, Chamizo con una vistosa fasciatura al gomito va in difficoltà (2-1 dopo la prima ripresa) ma ribalta la situazione fino al 5-3 finale che consegna all'italo-cubano il bronzo e all'Italia la seconda medaglia nella storia di questa disciplina (la prima la vinse Claudio Pollio nel 1980). «Sono deluso da me stesso, volevo l'oro», dice quasi in lacrime in zona mista.

Una delusione diversa ma altrettanto cocente per le farfalle della ginnastica ritmica, che vedono sfuggire il bronzo olimpico per colpa di qualche imperfezione nella prima rotazione e dello sfavore nei giudici nella seconda (a Londra avevano chiuso terze dopo che i giudici le avevano private di un meritato argento per 0.050 punti). Al quarto posto dopo l'esercizio coi nastri (giallo fluo), sulle note di «Tu si 'na cosa grande», della tammurriata e del «Nessun dorma» che già non aveva portato fortuna a Vanessa Ferrari, le azzurre sfoggiano una prova ai confini della perfezione nella seconda rotazione. Con cerchi e clavette, cavallo di battaglia della squadra di Emanuela Maccarani (da vent'anni alla guida della Nazionale, alla sua quinta Olimpiade), la squadra italiana ottiene un ottimo 18.033 proprio nell'esercizio più complicato tra tutti quelli in gara. Per questo Marta Pagnini, la capitana delle azzurre - alla guida di un gruppo di esordienti ai Giochi: Sofia Lodi, Alessia Maurelli, Camilla Patriarca e Martina Centofanti (figlia dell'ex calciatore) - è persa incredula quando la Bulgaria (seconda al termine della prima rotazione), ha sottratto il podio all'Italia con un 18.066 parso davvero troppo generoso (l'oro è andato alla Russia, con un 36.233 complessivo, argento alle sorprendenti spagnole con 35.766). Il cambiamento dei codici che premiano la pulizia di esecuzione appiattendolo il valore artistico ha penalizzato così la scelta della Maccarani, che ha continuato a sfornare esercizi complessi, con scambi dalla distanza, lanci, occupazione di tutta la pedana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A UN PASSO DALLA GIOIA

Frank Chamizo, 24 anni, lottatore cubano naturalizzato italiano e Caporale dell'Esercito, in lacrime nonostante il bronzo: campione del mondo in carica nella lotta libera 65 kg, voleva l'oro. A lato, le farfalle della ginnastica, beffate dal 4° posto [LaPresse]